



Parco di Villa Baruzziana - via dell'Osservanza 19

Il complesso di Villa Baruzziana, sede dal 1911 di un ospedale privato specializzato in malattie neuropsichiatriche, è situato sul versante settentrionale del colle dell'Osservanza e rappresenta una delle emergenze storico-architettoniche e paesaggistiche di maggior rilievo della città. Dal belvedere antistante la villa, punto focale del parco strutturato in due pianori sovrapposti delimitati da parapetti curvilinei, si apprezza una delle più belle vedute su Bologna, di recente ripristinata grazie al riordino della copertura vegetale cresciuta in modo eccessivo negli ultimi decenni. Nel secolo XIII il luogo era stato la sede originaria del monastero femminile domenicano fondato nel 1223 dalla beata Diana d'Andalò, fervente seguace di San Domenico; le monache, tuttavia, si trasferirono pochi decenni dopo dentro le mura cittadine, pur conservando la proprietà fino alla soppressione napoleonica. La villa e il parco furono realizzati nella prima metà dell'Ottocento dallo scultore Cincinnato Baruzzi (1796-1878), allievo di Antonio Canova e direttore della cattedra di scultura dell'Accademia di Belle Arti di Bologna per quasi trent'anni. Baruzzi edificò la villa sui resti di una precedente residenza nobiliare, prolungando la fabbrica dell'edificio per decenni, e ne fece un frequentato ritrovo di artisti e intellettuali. Si dedicò anche alla sistemazione del parco e alla scelta delle piante ornamentali; alcuni maestosi ippocastani, cedri e tigli nei pressi della villa sono forse riconducibili all'impianto originario. L'odierno parco, che pure ha mantenuto l'assetto ottocentesco, oggi si caratterizza per la densa copertura di sempreverdi (pini, abeti, cedri) introdotti a metà del '900 in occasione degli interventi eseguiti nell'ambito di un ampio progetto del Corpo Forestale che interessò molti terreni incolti o dissestati della collina bolognese e luoghi storici come il vicino colle di San Michele in Bosco. Negli ultimi decenni gran parte delle piante introdotte, poco adatte ai caratteri ambientali del sito, sono deperite o seccate e sono state sostituite da latifoglie come ciliegio, albero di Giuda, bagolaro, roverella e leccio e da arbusti tipici della flora collinare. Non mancano, tuttavia, i sempreverdi di pregio, come gli splendidi esemplari di pino domestico che incorniciano la monumentale facciata della villa e risaltano anche a notevole distanza.